

Dati sulla politica linguistica regionale

Intervento di Antonina Scanu - Dirigente del Servizio Regionale Lingua Sarda
Donigala Fenugheddu , 9 marzo 2007 , convegno organizzato dalla Provincia di Oristano

Com'è noto, la Regione Autonoma della Sardegna agisce per la tutela delle minoranze linguistiche e storiche parlate nel proprio territorio attraverso due riferimenti normativi: la Legge Regionale 15 ottobre 1997, n. 26 "*Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua sarda*" e la Legge nazionale 15 dicembre 1999, n. 482 "*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*". Quest'ultima, fra quelle che riguardano la nostra realtà, riconosce e tutela *la lingua e la cultura delle popolazioni catalane e di quelle parlanti il sardo*" mentre non fa riferimento alle altre varietà linguistiche tutelate dalla normativa regionale (il tabarchino delle isole del Sulcis, il dialetto sassarese e quello gallurese).

L'attività dell'Amministrazione regionale di quest'ultimo periodo nel realizzare le linee programmatiche previste nel Piano triennale di riferimento – 2005/2007 - è stata caratterizzata da importanti e decisivi risultati sul piano della valorizzazione e della diffusione della lingua sarda in particolare.

Prima di ricordarli illustro brevemente le principali linee di intervento che hanno caratterizzato la programmazione di quest'ultimo triennio.

Ricordo che la programmazione regionale, come previsto dalla Legge 26 si sviluppa attraverso Piani triennali, articolati in Aree di intervento e queste ultime subarticolate in progetti obiettivo.

Nei due precedenti esercizi finanziari – il bilancio di quest'anno, il terzo della triennalità, è attualmente all'esame del Consiglio regionale - sono stati finanziati interventi per una spesa complessiva di Euro 7.475.000,00.

Il Piano triennale 2005 –2007 prevede le seguenti tre aree di intervento:

- **Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e delle fonti storiche**
- **Promozione linguistica e culturale**
- **Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna nella Scuola e nell'Università**

Nella prima area i progetti obiettivo sono finalizzati principalmente alla

- ricerca storica e culturale sul territorio

- raccolta e documentazione di materiali attinenti alla tradizione orale, musicale, al materiale fotografico, filmico e multimediale anche con riferimento al mondo sardo contemporaneo
- raccolta, catalogazione e archiviazione della documentazione storica relativa alla Sardegna, custodita negli archivi sardi, di altre regioni italiane e di Stati Esteri
- organizzazione di concorsi e premi letterari (poesia, prosa e saggistica) e altre manifestazioni di particolare rilevanza sotto il profilo della salvaguardia e trasmissione della lingua e dei contenuti della cultura sarda
- ricerca e sperimentazione nei settori della musica, del teatro e delle arti visive finalizzati al raccordo e al dialogo tra cultura sarda e altre culture.

L'uso della lingua sarda o di un'altra varietà linguistica tutelata dalla legge, quale lingua veicolare nella realizzazione dei progetti e la capacità di coinvolgimento del contesto territoriale nel quale viene effettuata la ricerca, costituiscono elementi di valutazione importanti per la finanziabilità dei progetti.

Ampio spazio nella programmazione viene data alla promozione delle attività culturali, dell'informazione e comunicazione in lingua sarda attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Il riferimento normativo è l'art. 14 della legge regionale, che prevede che "l'Amministrazione regionale contribuisca finanziariamente, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni e partecipazioni societarie, alla produzione ed alla diffusione di programmi radiofonici o televisivi, nonché a pubblicazioni su testate giornalistiche in lingua sarda".

Nel triennio 2005-2007 la programmazione regionale in questo settore è stata indirizzata sia ai bambini delle scuole dell'infanzia e primarie, seguendo specifici percorsi di comunicazione che passano attraverso le opere di narrativa, anche in fumetti o in cartoni animati, sia a studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado attraverso l'approfondimento e l'analisi di temi riguardanti il rapporto scuola-società, scuola-territorio, scuola-ambiente, scuola-lavoro in rapporto alle esigenze della modernità e dell'innovazione.

Per la promozione dell'insegnamento della cultura e della lingua sarda nelle scuole sono stati previsti percorsi didattico-formativi per gli studenti e percorsi formativi integrati destinati al corpo docente, riferiti alle aree disciplinari previste dalla art.17 della Legge

(Lingua e letteratura sarda; Storia; Storia dell'arte; Tradizioni popolari; Geografia ed ecologia; Diritto, norme consuetudinarie locali e ordinamento regionale).

L'intervento ha consentito un'importante possibilità di interazione fra le singole istituzioni scolastiche promuovendo collaborazioni e scambi di esperienze. Nuovi percorsi didattici e formativi potranno essere avviati a seguito dell'approvazione del ddl sull'istruzione, anche in applicazione della Legge 482/99 e della Legge 28 marzo 2003, n. 53, che nel definire i principi e i criteri direttivi del sistema educativo di istruzione e di formazione, nella programmazione dei piani di studio personalizzati, riserva alle regioni *“una quota relativa agli aspetti di interesse specifico delle stesse, anche collegata con le realtà locali.”*

Le borse di studio annuali a giovani laureati - ne sono state previste 30 nel triennio - sono state programmate e attribuite in previsione dell'utilizzo dei risultati della ricerca oggetto delle borse stesse nell'ambito del più vasto progetto regionale di compilazione dell'Atlante toponomastico della Sardegna (la cui realizzazione sarà possibile anche grazie al contributo statale concesso nel 2005 ai sensi della Legge 482/99).

Con riferimento poi all'articolo 19 della Legge, l'Amministrazione regionale finanzia, presso le Università della Sardegna, masters, cattedre universitarie e corsi integrativi destinati alla formazione del personale docente delle istituzioni scolastiche sarde, finalizzati alla conoscenza della cultura e della lingua della Sardegna nelle aree disciplinari previste dalla legge.

Oltre al sostegno annuale alle attività di tutela e valorizzazione promosse e realizzate dagli enti locali, le scuole, le università, i mezzi di informazione radiotelevisivi e altri soggetti privati, la Regione Sardegna ha promosso e curato direttamente – talvolta con la collaborazione delle università e di istituti culturali regionali - alcune iniziative progettuali finalizzate alla valorizzazione e diffusione della lingua sarda.

Si tratta di attività e iniziative che per la loro natura (di lunga durata), rilevanza (grado di interesse culturale) e incidenza geografica (l'intero territorio isolano), l'Amministrazione regionale promuove e realizza, prevedendo per la loro diffusione strumenti tecnologici mirati e forme di comunicazione innovative.

Atlante toponomastico sardo

Abbiamo già accennato al progetto dell'Atlante toponomastico sardo; si tratta di un progetto di ricerca a carattere pluriennale, affidato alle due Università sarde (finanziato, come si diceva, nell'anno 2005 anche dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri –

Dipartimento Affari Regionali con uno stanziamento di 280.000 euro), che si propone i seguenti obiettivi:

1. inventariare tutti i toponimi dell'Isola, in particolare dei centri storici e delle zone rurali, sia quelli già registrati sia quelli tuttora non documentati nella cartografia ufficiale e trascriverne la forma corretta;
2. catalogare i nomi delle vie e delle piazze di tutti i centri abitati dell'Isola con taglio sincronico e diacronico.

In definitiva si punta a realizzare un repertorio quanto più possibile completo dei materiali toponomastici attraverso un intenso lavoro di spoglio degli archivi sardi e delle stesse fonti orali presso le comunità locali.

Acquisizione e pubblicazione nel sito della Regione di materiali riguardanti la tradizione letteraria, scritta e orale, musicale, filmica e multimediale.

Mediante l'utilizzo di fondi regionali e statali sono stati acquisiti – alcune altre trattative sono in corso – i diritti per la pubblicazione nel sito regionale di opere di scrittori e poeti sardi classici e contemporanei, di vocabolari per la traduzione dal sardo all'italiano e viceversa, come pure per la traduzione in lingua inglese, francese, tedesca e spagnola. Sono stati acquisiti e pubblicati nel sito regionale anche molte importanti e significative opere canore della tradizione poetica estemporanea in lingua sarda ed è stata altresì acquisita e pubblicata, suscitando la curiosità e l'interesse di istituzioni linguistiche inglesi, l'opera didattica multimediale "Su sardu gioghende/ Il sardo giocando" di Maria Teresa Pinna Catta", edita dalla casa editrice Condaghes, di notevole importanza per l'insegnamento della lingua soprattutto nelle scuole dell'infanzia e primarie per il forte impatto partecipativo dei soggetti destinatari.

Adozione della Limba Sarda Comuna/LSC

La Giunta regionale, il 9 maggio 2005 con Deliberazione n. 20/15, ha stabilito di adottare un codice linguistico, identificato con l'ausilio di una Commissione scientifica a questo scopo nominata, per l'uso scritto in uscita di alcuni atti dell'Amministrazione regionale e per la traduzione di norme e documenti particolarmente importanti e significativi. Al momento sono state tradotte la Legge regionale n. 26 del 1997, la Legge 482 del 1999, lo Statuto sardo. La decisione di utilizzare, anche se in via sperimentale, delle norme linguistiche per la comunicazione scritta in uscita dell'Amministrazione regionale ha consentito di avviare un processo graduale finalizzato all'elaborazione di una Limba Sarda Comuna, con le caratteristiche di una varietà linguistica naturale, che costituisca un punto

di mediazione tra le parlate più comuni e diffuse nel territorio regionale e nel contempo assicuri un carattere di sovramunicipalità. La Limba Sarda Comuna intende rappresentare una “lingua bandiera”, uno strumento per potenziare la nostra identità collettiva nel rispetto della multiforme ricchezza delle varietà locali.

Infatti, nella forma individuata, insieme a una larga maggioranza di opzioni comuni a tutte le varietà, convivono, in alcuni casi, opzioni aperte e flessibili che, proprio per la gradualità e la sperimentalità del percorso, a distanza di tempo e sulla base delle risultanze e delle necessarie esperienze, potrà essere integrata, modificata ed arricchita con gli opportuni aggiustamenti.

Studi approfonditi e applicazioni degli strumenti tecnologici e metodologici sviluppati nell’ambito della dialettologia computazionale al codice linguistico adottato, ossia alla LSC, ne hanno ampiamente dimostrato il grado di rappresentatività e di “naturalzza”.

Il metodo consiste nella comparazione tra le varietà linguistiche interessate e la LSC sulla base di un metodo statistico obiettivo. È stata operata una selezione di parole dal lessico del sardo, poi si trascrivono foneticamente le traduzioni di queste parole in una serie rappresentativa di dialetti sardi. Le trascrizioni fonetiche sono state comparate per mezzo di un programma informatico specificamente sviluppato. I risultati dei confronti e le analisi effettuate permettono di verificare il grado di rappresentatività e di naturalzza della LSC.

Rimane ora da approfondire con ulteriori studi il lessico e di sviluppare alcune proposte di ortografia proposte dagli esperti della Commissione tecnica regionale per definirne una valida per tutte le varietà.

Attivazione dello Sportello linguistico regionale

Con lo stesso atto che ha previsto l’adozione della Limba Sarda Comuna, è stato istituito s’ Ufitziu de sa Limba Sarda ovvero lo Sportello linguistico regionale, previsto dal progetto “Una limba pro governare” finanziato nell’anno 2003 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Affari regionali - ai sensi della Legge n. 482 del 1999.

Lo sportello linguistico è uno strumento tecnico-operativo di supporto alle attività della Regione in tema di tutela e valorizzazione delle varietà linguistiche parlate nel territorio regionale e tutelate dalla legge. Al momento vi operano quattro figure professionali, due traduttori-interpreti e due operatori, assunti tramite pubblica selezione con i fondi statali.

I compiti e gli obiettivi dello Sportello regionale sono riassunti nei seguenti punti:

3. sperimentare l'utilizzo della lingua sarda nella normale attività amministrativa, istituzionale e di governo della Regione;
4. valorizzare in senso ampio la lingua ammessa a tutela dalla Legge 482/1999 con un'attività pubblica di animazione e informazione, estesa anche alla normativa regionale e comunitaria di riferimento;
5. stimolare gli enti locali territoriali ad applicare in maniera coerente ed efficace gli indirizzi di politica linguistica e i criteri di programmazione elaborati dagli istituti regionali e statali di riferimento;
6. predisporre un assetto operativo efficace, in grado di garantire la formazione del personale della Pubblica Amministrazione intorno all'uso orale e scritto della lingua di minoranza;
7. sostenere e realizzare la traduzione di normativa e atti amministrativi secondo metodologie di lavoro improntate a criteri scientificamente riconosciuti.

Sempre con il ricorso ai fondi della Legge 482 - pari a 5.495.000 euro negli anni 2004-2005 e circa 10.450.000 euro dall'anno di attivazione - sono stati istituiti e sono già operativi altri sportelli linguistici presso numerosi enti locali (province, comuni e comunità montane) della Sardegna, con l'obiettivo principale di favorire l'uso della lingua sarda e catalana - quest'ultima parlata nella sola Città di Alghero - come strumento di comunicazione scritta e orale tra il cittadino e la Pubblica Amministrazione.

A partire dal 2001 ad oggi – quindi con riferimento agli anni 2001, 2002, 2003 - sono stati istituiti 168 sportelli linguistici in diversi Comuni della Sardegna, così suddivisi per province:

- n. 20 sportelli nella Provincia di Cagliari
- n. 13 sportelli nella Provincia dell'Ogliastra
- n. 46 sportelli nella Provincia di Oristano
- n. 47 sportelli nella Provincia di Nuoro
- n. 26 sportelli nella Provincia di Sassari
- n. 4 sportelli nella Provincia di Olbia Tempio
- n. 9 sportelli nella Provincia del Medio Campidano
- n. 3 sportelli nella Provincia di Carbonia Iglesias

La Provincia di Nuoro ha il merito di essere stata la prima – nel 2001 - ad istituire un proprio Sportello linguistico che, tutt'oggi opera insieme a sportelli di altre Istituzioni locali ad un livello di organizzazione particolarmente avanzata.

Già nella prima fase di attivazione numerosi enti locali limitrofi – a tutt’oggi 18 - hanno aderito, con un protocollo d’intesa, al progetto della Provincia, configurando i propri sportelli come articolazione dello sportello provinciale. In una seconda fase è stata attivata una rete di Servizi Linguistici estesa anche alle scuole e alle imprese.

Alcuni comuni della Provincia di Sassari, invece, per l’attivazione dei loro sportelli e per la formazione del proprio personale dipendente, si sono avvalsi, attraverso uno specifico rapporto di convenzione, della collaborazione di un organismo esterno, un’associazione culturale, denominata “Istituto di Studi e Ricerche Camillo Bellieni” operante a Sassari.

I comuni che hanno fatto questa scelta sono 13: Bono, Bonorva, Codrongianos, Florinas, Ittiri, Mara, Olmedo, Osilo, Ploaghe, Pozzomaggiore, Romana, Usini e Villanova Monteleone.

Altri comuni delle Province di Cagliari e del Medio Campidano si sono avvalsi invece della collaborazione di associazioni culturali (Sotziu limba sarda, Litteras) per l’attivazione dei loro sportelli, e dell’Università di Cagliari per la realizzazione dei corsi di formazione.

Sempre nel 2001, sono stati finanziati e portati a termine anche un “*Corso di alfabetizzazione in Catalano di Alghero*” rivolto ai dipendenti del Comune e realizzato dall’Institut d’Estudis Catalans, massima autorità nel campo della Lingua Catalana, che ha supportato l’iniziativa, e il progetto di “*Istituzione di un Centro Lingua Catalana*” presso il Comune di Alghero.

Nell’anno 2006 sono pervenute all’Assessorato regionale, perché ne effettuasse l’istruttoria, secondo il Protocollo d’intesa stipulato tra la Regione Sardegna e la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Regionali l’8 aprile del 2002 - 254 proposte progettuali alle quali si è aggiunto anche il progetto della stessa Regione. Attualmente i progetti sono in corso di approvazione da parte del Comitato Tecnico consultivo per l’applicazione della legislazione in materia di minoranze linguistiche storiche presso il Dipartimento per gli Affari Regionali.

Si può affermare senza ombra di dubbio che gli investimenti di risorse finanziarie, particolarmente significative nei primi anni di applicazione della Legge 482, hanno generato ricadute positive sulle attività di tutela e valorizzazione delle minoranze linguistiche storiche in generale e in particolare nel nostro contesto isolano, risvegliando in maniera più accentuata e partecipativa l’attenzione degli operatori (dipendenti pubblici e insegnanti) e dell’opinione pubblica in genere sull’importanza delle lingue minoritarie, e sull’evidente rischio della loro scomparsa se non sostenute da un’adeguata politica di

sensibilizzazione all'insegnamento e all'uso nelle diverse forme di comunicazione pubbliche e private.

Pertanto, tra gli obiettivi di medio e lungo termine principalmente evidenziati nei progetti degli enti locali, oltre quello naturale di dare continuità alle attività di sportello già avviate, emergono quelli:

- di rendere l'uso della lingua sarda "normale" nell'attività ordinaria dell'Amministrazione comunale anche attraverso la traduzione in lingua sarda di moduli, regolamenti, ordinanze, scritte d'uso pubblico e normativa di vario genere
- di predisporre un assetto operativo efficace, in grado di garantire una continua risposta alle richieste dei cittadini che si esprimono in lingua sarda.

Il personale di tutti gli sportelli è stato adeguatamente preparato con corsi di lingua sarda scritta, di terminologia e di traduzione, come pure sono state svolte azioni di sensibilizzazione all'uso e di promozione della lingua sarda.

I risultati dell'istruttoria dei progetti effettuata annualmente dagli uffici regionali competenti vengono evidenziati nelle relazioni esplicative e trasmessi al Dipartimento Affari Regionali, in allegato ai progetti esaminati.

Nella relazione insieme alle osservazioni vengono formulate proposte di valutazione su aspetti particolari dei progetti.

Di tali osservazioni e valutazioni però, non sempre, occorre dirlo, gli Uffici statali e lo stesso Comitato Tecnico tengono conto in sede di valutazione definitiva delle proposte progettuali. Molte richieste di finanziamento presentate da enti locali con una popolazione residente spesso inferiore ai mille abitanti, altrettanto spesso ai 500, appaiono notevolmente sovradimensionate rispetto alle reali esigenze, se rapportate appunto al numero dell'utenza; altre viceversa, meritano di essere sostenute in maniera più adeguata se riferite a realtà territoriali più estese e con una densità di popolazione più elevata. Tanto più se svolgono attività di assistenza e coordinamento nei confronti di altri sportelli.

In occasione della Conferenza nazionale di Palermo, nel dicembre 2005, rappresentammo l'opportunità che già negli stessi criteri annuali di ripartizione dei fondi si prevedesse un incentivo alle Amministrazioni provinciali che avessero predisposto un unico progetto esteso al proprio territorio, in stretto raccordo con gli enti locali interessati e con gli indirizzi di politica linguistica espressi dal Governo regionale attraverso le proprie leggi e i propri atti di programmazione.

La circolare del Dipartimento per gli Affari regionali contenente le linee guida per la predisposizione dei progetti per l'anno 2007 introduce interessanti e significative novità in questo senso, e la cosa non può che farci piacere.

Le novità riguardano l'attivazione degli sportelli linguistici e i corsi di formazione.

Ritenendo valide ed efficaci le esperienze di aggregazione maturate in questi anni tra i vari sportelli linguistici, si è deciso di incentivarle assegnando in via prioritaria il finanziamento al soggetto individuato nel progetto come soggetto "capo-fila", determinandone l'importo in relazione al numero dei comuni partecipanti e premiando così la maggiore capacità di aggregazione.

Il soggetto capo-fila può coincidere con il comune o anche con enti istituzionali di livello superiore al comune: Regione, Provincia, Comunità Montana, Unione di Comuni, ai quali devono essere demandati gli interventi di formazione.

Questa disposizione trova coerenza nella recente L.R. n. 9/2006, che, tra le altre, ha trasferito alle province funzioni e compiti di programmazione e gestione delle risorse finanziarie in materia di cultura e lingua sarda, riservando alla Regione le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento previsti dalla legge regionale di settore.

Occorrerebbe, pertanto, prima del rinnovo dei Protocolli d'intesa, riflettere sul ruolo della Regione nel particolare e importante contesto di applicazione della normativa nazionale sulla tutela delle minoranze linguistiche storiche che, per essere efficace e produttiva, riteniamo debba avere linee direttrici e obiettivi comuni con la programmazione regionale. E' necessario superare la fase in cui il ruolo delle Regioni si identifica riduttivamente in una mera funzione intermediaria di registrazione e trasmissione di atti.

L'istituzione della Conferenza permanente delle minoranze linguistiche, annunciata e non ancora realizzata, potrà rappresentare la naturale sede istituzionale di dialogo e di confronto tra gli istituti statali e quelli regionali, in particolare su aspetti e tematiche riconducibili alla programmazione e alla gestione delle attività di tutela delle minoranze linguistiche.

Noi, come già anticipato nella richiamata Conferenza di Palermo, auspichiamo in una forma che consenta agli enti regionali di gestire con autonomia le risorse trasferite, in conformità e coerenza con le proprie attività programmatiche, seppure nel rispetto delle linee di indirizzo elaborati dagli uffici statali.

Auspichiamo anche oggi come allora che il numero dei rappresentanti delle Regioni nel nuovo organismo venga stabilito anche in considerazione dell'estensione territoriale sulla

quale incide la lingua di minoranza, e quindi che la Regione Sardegna debba a buon titolo farne parte; auspichiamo altresì che in quella sede possano essere adottate soluzioni che tengano conto sia delle specificità e delle caratteristiche che ciascuna minoranza linguistica storica possiede all'interno di ciascuna comunità, sia delle politiche linguistiche messe in atto dalle diverse Amministrazioni in rapporto alle proprie leggi e ordinamenti.